

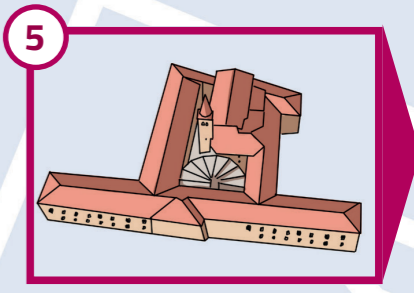
1. Pellegrino Artusi
2. Egidio de Albornoz  
Barbara Manfredi  
Battistina Savelli  
Caterina Sforza  
William Turner
3. Carlo Goldoni
4. Emilio Rosetti
5. Tonino Guerra  
Benito Mussolini
6. Matteo Vecchiazani
7. Giuseppe Garibaldi
8. Dante Alighieri
9. Marco Uccellini
10. Carlo Ghinozzi
11. Napoleone Salaghi
12. Brunoro I Zapeschi  
Brunoro II Zapeschi  
San Rufillo



Comune di Forlimpopoli



**PERSONAGGI  
CELEBRI A  
FORLIMPOPOLI**  
Un itinerario  
turistico





## NUMERI UTILI

U.I.T. Ufficio Informazioni Turistiche

Via A. Costa, 23/30 - 47034 Forlimpopoli FC  
Tel.: + 39 0543 749250 - Cell.: +39 337 1180314  
turismo@comune.forlimpopoli.fc.it  
www.forlimpopolicittartusiana.it

MAF Museo Archeologico  
"Tobia Aldini"  
Piazza A. Fratti, 5  
tel +39 0543 748071  
info@maforlimpopoli.it  
www.maforlimpopoli.it

Cinema Teatro Arena  
"Giuseppe Verdi"  
Piazza A. Fratti, 7  
tel. +39 0543 815293  
cinemaverdi@cinemaverdi.it  
www.cinemaverdi.it

Biblioteca Comunale  
"Pellegrino Artusi"  
Via A. Costa, 27  
tel. +39 0543 749271  
biblioteca@comune.forlimpopoli.fc.it

Casa Artusi  
Via A. Costa, 27  
tel. +39 0543 743138  
info@casartusi.it  
www.casartusi.it

### 1 PELLEGRINO ARTUSI

Sono due le case associate alla figura e all'opera di Pellegrino Artusi a Forlimpopoli. La prima è quella in cui nacque e visse fino al 1851, in piazza Garibaldi, di cui rimane in realtà come unica testimonianza la lapide posta dai concittadini a 50 anni dalla morte. La seconda è quella che ne celebra l'impegno come letterato e gastronomo presso il complesso della Chiesa dei Servi attraverso l'attività di Casa Artusi, il primo centro studi interamente dedicato alla cucina domestica. Qui si conservano anche la sua biblioteca originale, i suoi manoscritti e la fitta corrispondenza con i suoi lettori disseminati in tutta l'Italia.

### 2 EGIDIO DE ALBORNOZ

Porta anche il nome di albornoziana, oltre che di ordelaffa, la Rocca simbolo di Forlimpopoli, perché fu Egidio de Albornoz ad ordinarne l'edificazione nel 1360, là "dove una volta fu la città distrutta di Forlimpopoli". Albornoz era stato infatti chiamato da papa Innocenzo IV per ridurre all'obbedienza il "rebello de la Santa Chiesa" Francesco Ordelfaffi, e dopo aver piegato Cesena e Bertinoro nel 1357 e la stessa Forlì nel 1359, si vendicò dell'attentato di cui era stato vittima a Forlimpopoli devastandola in gran parte e riducendola da città a semplice presidio militare. Fece quindi traslare le spoglie del santo protettore della città, San Rufillo, nella vicina Forlì e, sull'area già occupata dalla cattedrale di Santa Maria Popiliense e dal Palazzo Vescovile, fece costruire la Rocca che fu detta inizialmente "Salvaterra".

### 2 BARBARA MANFREDI

Alla Rocca di Forlimpopoli è legato anche il nome di Barbara Manfredi, che qui morì nel 1466. Nata 22 anni prima a Faenza, vi ebbe come maestri alcuni dei più celebri umanisti faentini, di cui condivise gli insegnamenti con la sorella Elisabetta. Con questa venne poi data in sposa ai due signori di Forlì, i fratelli Pino e Cecco Ordelfaffi, il che finì presto con lo scatenare la competizione tra le sorelle, tanto che Barbara partecipò alla congiura che portò all'arresto ed all'uccisione del cognato. Barbara divenne così Madonna di Forlì, ma nell'estate di quello stesso anno, mentre si trovava a Forlimpopoli per scampare le avvisaglie di una pestilenza, Pino scoprì la sua relazione col nobile forlivese Giovanni Orcioli. Caduta ammalata, morì così rapidamente da far pensare ad un avvelenamento. Colpevole o meno, il marito le fece scolpire da Francesco Ferrucci da Fiesole lo splendido monumento funebre, oggi in San Mercuriale a Forlì, che ne ha eternato l'immagine e contribuito a perpetuare la vicenda.

### 2 CATERINA SFORZA

Con l'assegnazione nel 1480 della signoria su Forlì ai Riario, da parte di Sisto IV, le vicende della Rocca di Forlimpopoli si legano anche a quelle di Caterina Sforza, moglie di Girolamo Riario, che qui venne per tenervi degli incontri diplomatici. Il 30 luglio 1494, ad esempio, Caterina vi ospitò ed incontrò il nipote Raffaele, inviato da papa Alessandro VI per cercare di guadagnarla alla causa aragonese contro i Francesi che si apprestavano a calare in Italia per riconquistare il regno di Napoli che avevano perduto 50 anni prima, ottenendo però dalla leonessa di Forlì, accompagnata dal primogenito Ottaviano e da Giacomo Feo, solo la promessa della sua neutralità.

### 2 BATTISTINA SAVELLI

Di antica famiglia romana, Battistina Savelli andò in sposa, nel 1554, al celebre cavaliere di ventura Brunoro Il Zampeschi, che durante i lunghi periodi di condotta (almeno 15 anni sui 24 di matrimonio) delegò tutte le sue funzioni alla moglie Battistina, che seppe reggere con saggezza Forlimpopoli. Ciononostante alla morte di Brunoro il legato pontificio reclamò il possesso della Rocca alla Santa Sede, ma la vedova riuscì a ottenere dal Papa il diritto di continuare ad abitare in rocca e di reggere le sorti della città fino alla morte, avvenuta nel 1592. Amante delle lettere come il marito, "fu il punto di riferimento di una corte discreta ma dignitosa e di una città in piena crescita per quasi trent'anni".

### 2 WILLIAM TURNER

Nel 1818 William Turner, uno dei maggiori pittori dell'Ottocento, precursore dell'Impressionismo, intraprese un primo viaggio in Italia in vista dell'illustrazione di *A Picturesque Tour of Italy* di James Hakewill. Nel corso del viaggio, protrattosi per sei mesi, raccolse in 23 album centinaia di schizzi realizzati dal vero per trarne eventualmente in seguito acquerelli ed olii. Nel *Venice to Ancona Sketchbook*, conservato oggi alla Tate Britain, dedicò in particolare una cinquantina di schizzi alle città comprese tra Imola e Rocca Priora, riservandone due anche alla rocca di Forlimpopoli, di cui ritrasse il lato meridionale, col ponte levatoio, e quello orientale, su cui erano stati aperti da pochi anni i 4 arconi passanti tra corte e piazza.

### 3 CARLO GOLDONI

Tutti ricordano, con un sorriso, la goffa figura del "marchese di Forlipopoli", il più improbabile tra i pretendenti di Mirandolina ne "La locandiera" di Goldoni. Ma da dove aveva tratto ispirazione il

grande commediografo veneziano? Era forse stato di persona a Forlimpopoli e vi aveva conosciuto un personaggio simile? Impossibile averne la certezza, ma la leggenda vuole che dietro la figura del "marchese di Forlipopoli" (piccola distorsione dello stesso Goldoni) si celi quella del marchese Cosimo Merlini, conosciuto forse proprio nella sua villa all'ingresso di Forlimpopoli, a Selbagnone, poco prima della stesura de "La locandiera". Nessuna prova certa ma il titolo appare inequivocabile, come indubbio è il fatto che il primo nome dato al teatro comunale di Forlimpopoli fu quello di "Goldoni".

### 4 EMILIO ROSETTI

Docente di geometria e disegno, di matematica e di fisica al Collegio Nazionale di Buenos Aires, estensore del progetto di fattibilità della Ferrovia Transandina, fondatore della Sociedad Científica Argentina e di molte altre importanti realtà scientifiche argentine (come la Sociedad Paleontologica Argentina e l'Istituto Geografico Argentino), Rosetti è ricordato nella città natale soprattutto per gli studi di storia locale, come *La Romagna - Geografia e Storia e Forlimpopoli e dintorni*, e per l'asilo che i tre figli fecero erigere in sua memoria a poco più di dieci anni dalla morte, negli anni Venti del Novecento.

### 5 BENITO MUSSOLINI

Tra gli allievi più celebri della Regia Scuola Normale di Forlimpopoli per maestri elementari figura anche Benito Mussolini che qui si diplomò nel 1901 e che ebbe quindi un ruolo di primo piano nel suo ampliamento negli anni Trenta con l'adozione del doppio portico ad Mai lati della Chiesa della Madonna del Popolo. La Scuola Normale offrì a Mussolini anche l'occasione del suo primo discorso pubblico: appassionato di musica (suonava la tromba nella banda della scuola) fu infatti incaricato di tenere un elogio funebre di Verdi all'indomani della morte, il 28 gennaio 1901, nel teatro comunale, intitolato allora a Goldoni ma che presto avrebbe cambiato nome per l'appunto in Verdi.

### 5 TONINO GUERRA

"Ho studiato al mio paese, a Forlimpopoli e a Urbino dove c'erano dei professori eccezionali". Così Tonino Guerra ha rievocato nei suoi scritti gli anni degli studi, tra cui quelli superiori alla Regia Scuola Normale Maschile di Forlimpopoli per la preparazione degli insegnanti elementari, istituita nel 1890 grazie all'autorevole sostegno del premio Nobel Giosuè Carducci e diretta per 20 anni dal fratello Valfredo, di cui oggi l'Istituto porta il nome. Diplomato a Forlimpopoli e laureato in pedagogia all'università di Urbino, una volta tornato dal campo di concentramento di Troisdorf, Tonino Guerra avrebbe poi effettivamente insegnato per oltre dieci anni in una scuola di avviamento agrario nella vicina Savignano sul Rubicone.

### 6 MATTEO VECCHIAZZANI

Nato a Forlimpopoli nel 1598, fu a capo di un gruppo di mercenari popiliensi, ma diede maggior prova di sé come segretario comunale ed amministratore delle maggiori comunità religiose cittadine. Autore di diversi studi storici deve la sua fama in primo luogo all'*Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell'altre città di Romagna*, pubblicata a Rimini nel 1647. Una lapide ricorda la casa in cui visse, all'angolo tra via Oberdan e la piazza maggiore della città.

### 7 GIUSEPPE GARIBALDI

L'8 ottobre 1859 Garibaldi mentre si recava a Modigliana per riabbracciare don Giovanni Verità, che lo aveva aiutato 10 anni prima a fuggire oltre confine, si fermò in paese per salutare l'amica Letizia Maria (detta Luigia) Artusi. Figlia di un macellaio, andata sposa nel 1851 al caffettiere e possidente Domenico Branzanti, Luigia Artusi raccoglieva nella sua casa - posta all'allora civico 32 del Borgo Maestro (ovvero di via Saffi) - i cittadini più noti per la loro devozione a Garibaldi ed al movimento nazionale unitario. Pochi mesi dopo il Generale le scriverà ancora per dirle "Io, non passo più per Forlimpopoli! - e sicuramente esser lontano da quelle tanto care popolazioni, e da voi - è una grande afflizione della mia vita - tanto più che v'erano là non lontane speranze di potere fare qualche cosa per questa nostra cara Italia".

### 8 DANTE ALIGHIERI

Esiliato dalla sua Firenze nel 1302 mentre si trovava a Roma per un'ambasceria presso papa Bonifacio VIII, Dante Alighieri si unì agli altri guelfi bianchi ed ai ghibellini per cercare di rientrare, anche con la forza, in patria. Nel suo peregrinare in cerca di aiuti ed alleanze si spinse più volte in Romagna e, secondo due diversi storici, Matteo Vecchiazani (che scrive a metà del Seicento) e Luigi Valbonesi (a metà Ottocento) Dante trovò ospitalità anche a Forlimpopoli, in particolare nella casa di Paolo Uccellini, esiliato a sua volta da Firenze, che "venne a fermar dimora in Forlimpopoli; qui comprò Case [presumibilmente nell'area in cui sorge anche quella del suo discendente più celebre, il musicista Marco Uccellini], ove poi accolse a breve ospitalità l'illustre compagno del suo esiglio".

### 9 MARCO UCCELLINI

L'elegante palazzina tra via Saffi e via Vecchiazani fu acquistata ed ospitò negli ultimi anni di vita Marco Uccellini (Forlimpopoli 1603-1680), uno dei massimi violinisti della sua epoca, maestro di cappella alle corti di Modena (1645-54) e di Parma (1665). Autore di opere di ogni genere (sacra, teatrale e soprattutto strumentale) esercitò un importante influsso nell'evoluzione della musica per archi. Nel testamento chiese di essere sepolto nella vicina Chiesa del Carmine (al civico 28) nella quale fece realizzare anche una cappella così come sostenne l'istituzione di un collegio di canonici in san Rufillo (da cui il nome ancora in uso di collegiata).

### 10 CARLO GHINOZZI

Figlio del giureconsulto forlimpopolese Giovanni Ghinozzi, prese parte ai moti rivoluzionari del 1831 a Bologna, dovendo quindi emigrare in Toscana, dove studiò medicina conoscendovi Maurizio Bufalini, che poi sostituì alla Scuola di Perfezionamento di Firenze. Fu socio di varie accademie scientifiche per le quali pubblicò numerosi studi, oltre a dirigere *Lo Sperimentale. Giornale critico di Medicina e Chirurgia*. La lapide posta sulla sua casa natale a metà di via Ghinozzi lo ricorda come "uomo beneficiente, limpido patriota, medico dotto e valentissimo".

### 11 NAPOLEONE SALAGHI

Nato a Forlimpopoli nel 1810, Napoleone Salaghi studiò medicina a Bologna per poi sviluppare - mentre faceva pratica chirurgica a Roma - una crescente diffidenza verso la medicina ufficiale. Tornato quindi a Forlimpopoli nel 1838, scrive Salaghi scrive "di sentirsi quasi forzato a sperimentare la

medicina omeopatica" di cui divenne quindi uno dei precursori e massimi punti di riferimento nella neonata Italia con la sua *Patologia nuova sui ruderi dell'antica* pubblicata tra il 1859 e il 1862. Noto col soprannome di "e dutor d'la garnaletta" (il dottore dei granellini) per la consuetudine di somministrare ai suoi pazienti medicinali in piccolissime dosi, sposò la contessa Margherita Briganti, prendendo casa all'inizio dell'attuale via Brunori, da cui si trasferì quindi nel 1842 nell'edificio posto di fronte alla Porta Forlivese. Qui si trattenne per altri 2 anni prima di spostarsi a Forlì dove sarebbe quindi morto nel 1884.

### 12 SAN RUFILLO

La basilica è intitolata al patrono della città, San Rufillo, vissuto tra il IV ed il V secolo d.C.. Fondata tra il VI e l'VIII secolo d.C., San Rufillo è la chiesa paleocristiana più antica di Forlimpopoli. Qui sono tornate a riposare, dal 1964, le spoglie del Santo, che nel 1361 erano state infatti traslate a Forlì, nella Chiesa di S. Giacomo in Strada, in seguito alla distruzione della cattedrale e dell'intera città di Forlimpopoli comandata dal cardinale Egidio de Albornoz per punirla dell'appoggio al "ribelle" Ordelfaffi. San Rufillo fu il primo vescovo di Forlimpopoli e, secondo la leggenda devozionale, sconfisse insieme a San Mercuriale il drago che infestava il territorio tra Forlimpopoli e Forlì, ovvero, fuor di metafora, l'eresia ariana, allora molto diffusa in Romagna. Il Santo morì novantenne nella prima metà del V secolo.

### 12 BRUNORO I ZAMPESCHI

Cavaliere di ventura al servizio dei Malatesta, degli Este e di diversi papi, fu al fianco di Cesare Borgia nell'assedio alla Rocca di Forlì in cui si era asserragliata Caterina Sforza. Assunto il potere su Forlimpopoli nel 1503, si mise ancora al servizio degli Este e del Papa, nel nome del cui rappresentante continuò a governare la città di Forlimpopoli fino alla morte, nel 1525. In sua memoria il figlio Antonello fece erigere da Jacopo Bianchi da Dulcigno lo splendido monumento funebre che campeggia oggi alla sinistra del portale di ingresso della Basilica di San Rufillo.

### 12 BRUNORO II ZAMPESCHI

Ultimo discendente degli Zampeschi, esercitò a sua volta il mestiere delle armi al servizio del Pontefice, poi del duca di Savoia e del re di Francia (che ne riconobbe il valore facendolo cavaliere dell'ordine di S. Michele) del duca di Urbino e della Repubblica di Venezia. Cultore anche delle lettere (fu amico di Torquato Tasso e Girolamo Muzio) scrisse sonetti d'amore e un dialogo sul modello del *Cortegiano* intitolato *L'innamorato*. Morto a soli 38 anni trovò riposo nello splendido sepolcro che la vedova Battistina Savelli gli fece scolpire nel 1591 da Formaino da Ravenna e che si trova alla destra dell'ingresso della Basilica di San Rufillo.

La presente mappa rientra nel Progetto Turistico di Promozione Locale 2021

